

# Editoriale

*Indagini antropologiche e psico-pedagogiche nella formazione di adolescenti e nel contesto socio-sanitario*

Giuseppe Licari

	<p><b>Narrare i gruppi</b> <i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design</i> - vol. 17, n° 2, novembre 2022</p> <p><b>ISSN: 2281-8960</b></p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo	
<b>Editoriale</b> <i>Indagini antropologiche e psico-pedagogiche nella formazione di adolescenti e nel contesto socio-sanitario</i>	
Autore	Ente di appartenenza
<b>Giuseppe Licari</b>	<i>Centro Studi e Ricerche Koisema, Cremona</i>
Pagine 157-160	Pubblicato on-line il 25 novembre 2022
Cita così l'articolo	
<b>Licari, G.</b> (2022). Editoriale. <i>Indagini antropologiche e psico-pedagogiche nella formazione di adolescenti e nel contesto socio-sanitario</i> . In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 17, n° 2, novembre 2022, pp. 157-160 - website: <a href="http://www.narrareigruppi.it">www.narrareigruppi.it</a>	

**IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.**

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## editoriale

### *Indagini antropologiche e psico-pedagogiche nella formazione di adolescenti e nel contesto socio-sanitario*

Giuseppe Licari

Il numero che proponiamo affronta temi e riflessioni che si pongono l'obiettivo d'indagare problematiche legate allo sviluppo dell'identità, personale e professionale, degli adolescenti. Le ricerche proposte si muovono dentro le cornici teoriche e metodologiche dell'antropologia applicata e della psico-pedagogia. Come ormai sappiamo, l'adolescenza è un periodo evolutivo assai travagliato, che è caratterizzata anche per il modificarsi continuo di un corpo che tende verso il compimento del suo sviluppo e la sua maturità psico-emotiva. Questa fascia di età si ritrova, infatti, con un corpo che cambia quotidianamente e notevolmente, con il quale, giorno dopo giorno, deve fare i conti. Trasformazioni veloci che ricevono compiti sempre più complessi dagli adulti, i quali, di necessità, indirizzano verso questa fascia di età, per spingerli a divenire adulti con tutto quanto questo può significare ai loro occhi. Un compito, la loro crescita e maturazione, che spesso fa emergere problemi relazionali e comunicativi con il mondo degli adulti. Ovvero vissuti d'incomprensione spesso seguiti da conflitti che, a ben guardare, potrebbero derivare dal solo trovarsi in un processo di transito che chiama gli adolescenti a non potersi più considerare bambini ma, allo stesso tempo, non ancora adulti a tutti gli effetti. Un mondo degli adulti spesso non compreso e vissuto distante dagli adolescenti, un mondo con il quale possono emergere vissuti di ambivalenza e relative conflittualità di ordine generazionale. Per questi motivi, e altri di carattere comunicativo relativi all'appartenere a diverse generazioni, con annesse diverse visioni del mondo, il rapporto con gli adolescenti può fare emergere incomprensione anche di notevole entità. Detto altrimenti il rapporto con gli adolescenti non è mai scontato e lineare. Per quanto concerne la definizione del termine adolescenza dobbiamo dire, a rigor di logica, che non si riferisce ad un periodo di crescita definito e fisso.

In via esemplificativa diciamo che quando pensiamo agli adolescenti dobbiamo immaginare una fascia di età che va dai 10-11 ai 18-20 anni, tuttavia, l'epoca contemporanea ci ha abituati a riconoscere posizioni adolescenziali tardive che possono toccare perfino i 25-26 anni. E attualmente questo è spesso il risultato di ragazzi impegnati in lunghi percorsi formativi che li costringono a trattenerci più a lungo in famiglia, con il risultato che questo lungo permanere in famiglia possa determinare l'emergere di un modo di rapportarsi agli altri caratterizzato da poca autonomia, in particolare economica, che costringe, a ragione, a vivere in maniera adolescenziale.

Questa breve premessa non tocca sviluppi evolutivi marcati da difficoltà di ordine psicologico e relazionale che, quando presenti, appesantiscono ancora di più questo percorso evolutivo assai travagliato. Qui, in via del tutto indicativa, cito solo le diagnosi di ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività) o di DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) che negli ultimi decenni, e in questo periodo pandemico in particolare, sono davvero aumentati in maniera preoccupante.

Fin qui abbiamo accennato al contesto generale del numero, di seguito propongo una breve sintesi degli articoli che il lettore potrà approfondire nei vari contributi proposti.

- Il numero apre con il contributo di Elisabetta Di Giovanni e Roberto Zarcone, un lavoro che si muove nell'ambito dell'antropologia applicata e porta come titolo: *"Processi resilienti e controversie culturali nel care leaving"*. L'articolo affronta il tema della resilienza dei *care leavers*: giovani che, dopo lunga permanenza all'interno di strutture residenziali, si accingono a inserirsi nella società al compimento del diciottesimo anno d'età.

Gli autori ritengono che i processi resilienti, nei percorsi all'interno delle strutture di accoglienza, non siano privi d'insidie e minacce e, allo scopo di fare chiarezza, suggeriscono di riflettere su alcuni assiomi concettuali più direttamente interessati in questi processi e in questi percorsi. L'attività di ricerca-intervento si è sviluppata dentro una prospettiva socioculturale fondata su approcci partecipativi e *bottom-up* volti a incentivare pratiche e *setting* di negoziazione fra le diverse micro-culture presenti all'interno delle strutture considerate.

- Il contributo di Antonino Giorgi, Valeria Di Caro, Azra Hasani, Benedetta Girrelli, Florisa Piazzini, Luca Martini, dal titolo *"Il gioco d'azzardo: comportamenti e percezioni in un campione di adolescenti"*, apre ad un contesto di ricerca più legato alle problematiche psicologiche e psico-pedagogiche e affronta il delicato tema della

dipendenza dal gioco d'azzardo *on-line*, in adolescenti, focalizzandosi nel periodo legato alle restrizioni dovute alla pandemia da *Covid-19*.

L'articolo si rivolge anche, e soprattutto, alla realtà scolastica, in base al ruolo che essa ricopre nella società, suggerendo la necessaria assunzione, in tale realtà, di specifici percorsi formativi dedicati agli allievi, ma coinvolgendo anche attivamente i docenti, al fine di fronteggiare sempre meglio e tempestivamente l'intercettazione di questo fenomeno e l'indirizzamento verso un supporto professionale adeguato tutti quegli adolescenti che, a diverso grado, cadono vittime di esperienze di gioco d'azzardo *on-line*.

- Segue un lavoro di taglio teorico psicopedagogico proposto da Veronica Montefiori, Filomena Tartaglione, Marta Schiera, Giuseppe Mannino, dal titolo: *“La psicopedagogia del sogno”*, nel quale vengono presentati i risultati di una ricerca su un campione di adolescenti che attinge a piene mani nella loro esperienza creativa in ambito scolastico. Tale attività, suggeriscono gli autori, si integra perfettamente con la didattica scolastica e favorisce lo studente nel raccontare e affrontare argomenti delicati e difficili, del suo percorso di crescita, più serenamente, senza sentirsi giudicato, né in colpa per ciò che accade nel sogno. Allo stesso tempo la condivisione dei propri sogni con altri aiuta a rafforzare l'affettività e l'emotività nel gruppo classe.

La ricerca ha voluto documentare, inoltre, come tale attività di produzione e scambio di momenti fortemente soggettivi e pregni di intimità possa divenire uno strumento privilegiato per monitorare e facilitare lo sviluppo sia intellettuale che emotivo degli adolescenti in formazione.

- Chiude il numero l'articolo di Roberta Clara Zanini dal titolo: *“Una comunità che cura. Note etnografiche su un progetto di welfare in area alpina*, il quale, coniugando didattica accademica e ricerca-azione, rappresenta il risultato di un progetto svolto in ambito socio-sanitario che ha visto alcuni studenti impegnati in un tirocinio esperienziale. Il lavoro, suggerendo primariamente il compito di adottare uno sguardo e una postura prettamente antropologici, si è posto, infine, l'obiettivo di sperimentare è co-costruire un percorso di coinvolgimento delle Società di Mutuo Soccorso come facilitatori e mediatori fra sistema sanitario e popolazione delle aree montane. E lo ha fatto attraverso un approccio etnografico, riflettendo, in particolare, su quale possa essere il compito dell'antropologia nel contribuire a ripensare il ruolo e il posizionamento dei futuri professionisti infermieri nelle aree marginali.